

CARITAS TICINO TV E VIDEO

30 anni di produzione
per una società
a misura d'uomo

AD ALCUNI GLI ANNIVERSARI NON PIACCIONO, E IN QUESTO CASO A CARITAS TICINO SE NE SOVRAPPONGONO ADIRITTURA DUE: LA PRODUZIONE VIDEO E TELEVISIVA INIZIATA A NATALE DEL 1994 E LA MORTE DEL VESCOVO EUGENIO CORECCO CHE L'AVEVA SOSTENUTA E VOLUTA MA CHE CI AVEVA LASCIATI ORFANI SOLO QUALCHE MESE DOPO.

Dopo trent'anni sul canale di YouTube di Caritas Ticino ci sono 2380 video che spaziano dall'attenzione alle tematiche sociali locali e mondiali, alle esperienze religiose che segnano l'esperienza di fede che diventa missione e comunicazione. Trent'anni in cui si è cercato di dare voce alla speranza che spesso non ne ha, alla cultura e al bello che avvicinano alla trascendenza e permettono percorsi di felicità concreta, persino di fronte alla sofferenza, alla malattia e alla morte, come ci ha insegnato, lasciandoci una eredità straordinaria, il vescovo Corecco.

Oggi può sembrarci scontato che una organizzazione sociale delle dimensioni di una media impresa, comunichi con tutti i mezzi a disposizione, che mantenga un costante contatto col suo pubblico. Ma trent'anni fa era una avventura fuori scala osteggiata da molti che non



di
ROBY NORIS



capivano perché dovendo occuparsi di povertà si investissero energie e soldi destinati a sostenere i poveri, in materiale televisivo.

Ci sono voluti molti anni perché l'intuizione del vescovo Corecco, che ci spronava a fare una radio privata per fare missione, fosse compresa in una prospettiva di costruzione di una società a misura d'uomo, dove il focus è l'attenzione alla persona, per quella sua dignità intrinseca che travalica tutti i suoi limiti e difficoltà. Costruire un mondo dove la logica della solidarietà è vincente perché

riconosciuta come il modello più intelligente che ha futuro. Possono sembrare parole e programmi altisonanti ma in realtà sono la traccia che cerchiamo di seguire nel concreto dei progetti e di tutte le attività finalizzate alla valorizzazione delle risorse delle persone che Caritas Ticino incontra ogni giorno, perché "l'uomo è più del suo bisogno". E questo si realizza sia con espressioni di accoglienza concreta sia con un lavoro minuzioso di promozione del pensiero sociale che sta dietro tutta l'azione di Caritas Ticino. Questo è ciò che anima e giustifica

anche oggi, dopo trent'anni, l'impegno mediatico che attualmente usa mezzi tecnici molto sofisticati che

Trent'anni in cui si è cercato di dare voce alla speranza che spesso non ne ha, alla cultura e al bello che avvicinano alla trascendenza e permettono percorsi di felicità concreta, persino di fronte alla sofferenza

non esistevano e neppure potevamo immaginare quando pionieristicamente abbiamo cominciato ad andare in onda tutte le settimane su Teleticino.

La sfida, oggi come allora, è raggiungere il pubblico, facendoci spazio in un universo stracarico di messaggi, facendo leva su quegli aspetti che possono affascinare, perché nel bombardamento di informazioni spesso poco edificanti, ci sono nicchie di speranza, ci sono attese profonde di senso dell'esistenza stessa. La rete ha aperto una galassia di

possibilità difficili da individuare districandosi nel sovrapporsi caotico di input, ma nonostante questo si sono aperti orizzonti inimmaginabili trent'anni fa, che danno delle opportunità spettacolari anche per una organizzazione come Caritas Ticino. Vuol dire assumere fino in fondo la responsabilità di contribuire al lavoro di quella frangia che ogni giorno attraverso un lavoro mediatico donchisciottesco, lottando contro il pensiero dominante, cerca di dare risposte alle domande fondamentali: chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo. ■